

Bologna, 25 ottobre

L'APPELLO DEL COMANDANTE BULOW

Cittadini di Bologna, compagni partigiani, giovani, siamo qui a chiedere ancora una volta un impegno comune a tutti i democratici per perseguire insieme quegli obiettivi di tutela e valorizzazione della libertà e della democrazia in Italia e nel mondo che costituiscono la parola d'ordine di questa manifestazione. Siamo carichi di anni, di fatiche e anche di delusioni. Ma sentiamo che verremmo meno a un preciso dovere verso quei Caduti per la libertà e per la pace dei popoli che stiamo ricordando e onorando, se restassimo inerti di fronte a una serie di tendenze degeneratrici che si vanno manifestando nella situazione interna e in quella internazionale. Il nostro appello è per batterci insieme perché non sia compromesso il bene prezioso

rappresentato dai grandi principi di democrazia e di progresso della nostra Costituzione repubblicana. Principi e contenuti che oggi sono quotidianamente a rischio.

Il nostro appello è per batterci insieme in difesa del diritto al lavoro, bene nel quale si sintetizza per larga parte la dignità di vita delle donne e degli uomini. Il fatto che migliaia di posti di lavoro siano oggi in forse costituisce un ulteriore e inaccettabile attentato alla Costituzione della Repubblica.

Il nostro appello è per batterci insieme in nome di quel bene incommensurabile, universale, patrimonio di quanti vivono su questa terra, che è la pace. La nostra storia sta a testimoniare che non abbiamo mai avuto esitazioni o incertezze nel prendere posizione e nel

contribuire ad isolare dalla coscienza viva del Paese il terrorismo, che pure affermava di battersi in nome dell'antifascismo e di una presunta e – diciamo noi – assolutamente malintesa nuova Resistenza.

Ma noi riteniamo che le azioni di dissuasione verso eventuali malintenzionati, singoli o Paesi che siano, debbano essere e restare saldamente nella competenza della comunità internazionale e segnatamente delle Nazioni Unite.

Né possiamo accettare teorie e tanto meno pratiche che pretendano di conferire legittimità a strategie di

“attacco preventivo”, da parte di chiunque.

Con questo spirito, con l'intento di contribuire a preservare i beni della libertà, del lavoro, della pace, da questa città, Medaglia d'Oro della Resistenza, centro che durante il ventennio ha avuto il maggior numero di con-

dannati per attività antifasciste, città martoriata negli anni del dopoguerra dal terrorismo fascista, noi lanciamo il sessantesimo della Resistenza e della Guerra di Liberazione.

Siamo più che mai convinti – contro ogni revisionismo strumentale – che Resistenza e democrazia siano una cosa sola e che la parola Resistenza, se svuotata di quei contenuti di libertà, di lavoro, di pace, sarebbe come un guscio vuoto.

Ma non è un guscio vuoto la Resistenza, non siamo gusci vuoti noi, compagni partigiani, consapevoli – come ha scritto Primo Levi in quella splendida poesia intitolata appunto “Partigia” – che «Per noi non c'è congedo» e che abbiamo ancora un dovere da assolvere.

ARRIGO BOLDRINI



Parla l'on. Arrigo Boldrini.